



SACRO MILITARE ORDINE COSTANTINIANO DI SAN GIORGIO

# *Il Bollettino*

*della Delegazione Vicaria del Lazio*



*Del 20 gennaio 2015*

## **Sant'Antonio Abate nella Delegazione Vicaria del Lazio**

Domenica 18 gennaio si è ripetuta la festa di S. Antonio Abate con grande partecipazione di pubblico e, in particolare, di bambini che hanno portato con se in



Bambini e genitori con i piccoli animali nella Chiesa dell'Annunziata

chiesa i piccoli amici animali per la loro tradizionale benedizione.

Questa festa è di antica tradizione nel mondo rurale in quanto i capi famiglia si rivolgevano all'Altissimo perché sotto la propria ala protettrice potesse anche gli animali che erano fonte di vita per le famiglie. In passato, soprattutto, la morte di un animale domestico portava fame e stenti nelle famiglie in quanto veniva meno il sostentamento; basti pensare alla morte di una mucca che faceva mancare il latte, la forza per la coltivazione dei campi, così come gli altri animali domestici.

Sant'Antonio Abate è particolarmente legato al nostro Ordine in quanto, a seguito dello scioglimento dell'Ordine religioso da lui fondato, i beni mobili ed



Benedizione degli animali



breve pontificio "Rerum humanarum conditio" del 24 marzo 1777

mangiare per far si che ingrassasse e poter permettere ai monaci di utilizzare il suo grasso per la preparazione di unguenti. La cerimonia quest'anno è stata officiata da don Francesco, Cavaliere di Grazia Ecclesiastico, in quanto il nostro Priore don Elio è ricoverato in ospedale per un delicato intervento, e dopo la benedizione sono stati consegnati gli attestati ai piccoli padroncini degli animaletti ed è seguito un momento di festa anche con la partecipazione dei genitori e dei nonni.

immobili dello stesso furono assegnati ufficialmente all'Ordine Costantiniano con il breve pontificio "Rerum humanarum conditio" del 24 marzo 1777 di Sua Santità Papa Pio VI.

I monaci di Sant'Antonio Abate erano particolarmente versati per l'assistenza alle persone colpite "dall' *Herpes zoster*" il cosiddetto fuoco di Sant'Antonio. Nella tradizione iconografica il Santo viene rappresentato intorno ad animali e soprattutto in compagnia di un porcellino con un campanello legato con un nastro intorno al collo. Questo porcellino girava liberamente per il paese e tutti gli davano da

